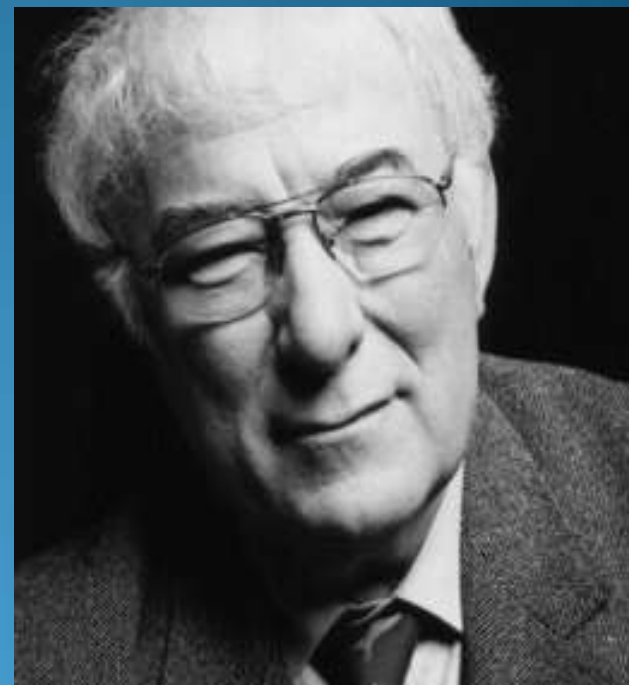


2. SEAMUS HEANEY

(Castledawson, 13 aprile 1939 –)

Poeta nordirlandese, Premio Nobel per la Letteratura nel 1995, è il massimo rappresentante contemporaneo del *rinascimento poetico irlandese* con un forte richiamo alle tradizioni, alla terra, al mito delle origini.



2. SEAMUS HEANEY

- **1939:** nasce nell'Ulster (Irlanda) da famiglia cattolica, primo di nove figli – studierà grazie a borse di studio.
- **1957:** studia Lingua e Letteratura Inglese alla Queen's University of Belfast – rimane affascinato dalla poesia di Ted Hughes e sente il desiderio di scrivere.
- **1976:** si stabilisce a Dublino e insegna letteratura inglese per diciotto anni.
- **1984:** viene chiamato dall'Università di Harvard a insegnare discipline classiche.
- **1989:** vince la cattedra di poesia a Oxford.

2. SEAMUS HEANEY

- Riferendosi alla propria poesia scrive: *“Penso alle tematiche personali e irlandesi come fossero le vocali e la consapevolezza letteraria nutrita dall’inglese le consonanti”*
- Tra gli anni '70 e '80 il poeta rimane affascinato dal ritrovamento archeologico di corpi di duemila anni fa scoperti mummificati nelle torbe danesi con chiari segni di morte violenta (es. *The Tollund Man*, ritrovato nel 1950): la storia continua a ripetersi con terribile monotonia ...

2. SEAMUS HEANEY

- E' spinto a comporre **poesie** nelle quali associa il destino delle vittime sacrificali dell'età del ferro ai **'martiri' politici** dell'Irlanda del Nord.
- Utilizza spesso la **metafora dello scavo**: l'opera del poeta è una forma di archeologia che porta alla luce tesori linguistici, culturali e storici nascosti sotto la superficie della vita.
- Egli scava anche nel proprio inconscio e nella memoria, nei ricordi legati alla sua infanzia in campagna e alla formazione Cattolica, una sorta di "*storia sepolta*" che illumina il presente in modo nuovo.

2. SEAMUS HEANEY

- **1966**: scrive la poesia *Requiem for the Croppies* nel 50° anniversario dell' *Easter Rising* (tr. Insurrezione di Pasqua) del 1916: in essa Heaney celebra non l'insurrezione in sè ma ciò che egli considera il suo seme originale nella ribellione del 1798.
- E' una *narrazione* in 14 versi insolitamente raggruppati in tre strofe anzichè quattro: il narratore è un ragazzo, uno dei ribelli – è attraverso i suoi occhi che vediamo la battaglia.

2. SEAMUS HEANEY

1798: i “croppies”

- Soprannome dispregiativo dato ai **ribelli irlandesi** durante il periodo dell'insurrezione del 1798: si riferiva a gente con capelli tagliati cortissimi, una moda associata con i rivoluzionari francesi del periodo, anti-parrucca quindi anti-aristocratici.
- Chi portava i capelli in quel modo era sospettato di simpatizzare con l'organizzazione sotterranea pro-Francese chiamata **Società degli Irlandesi Uniti**, passibile di sequestro da parte delle forze pro-Britanniche per essere interrogato e torturato.

Requiem for the croppies (1966)

The pockets of our greatcoats full of barley –
No kitchens on the run, no striking camp –
We moved quick and sudden in our own country
The priest lay behind ditches with the tramp.

A people, hardly marching – on the hike –
We found new tactics happening each day:
We'd cut through reins and rider with the pike
And stampede cattle into infantry,
Then retreat through hedges where cavalry must be thrown.

Until, on Vinegar Hill, the fatal conclave.
Terraced thousands died, shaking scythes at cannon.
The hillside blushed, soaked in our broken wave.
They buried us without shroud or coffin
And in August the barley grew up out of the grave.

Requiem for the croppies (1)

The pockets of our greatcoats full of **barley** –
No kitchens on the run, no striking camp –
We moved quick and sudden in **our own country**
The priest lay behind ditches **with the tramp**.

Trad.

*Le tasche dei nostri cappotti piene di orzo –
Nessuna cucina in fuga, nessun campo impressionante –
Ci siamo trasferiti rapidi e improvvisi nel nostro paese
Il sacerdote stava dietro fossati con il barbone.*

Requiem for the croppies (analisi 1)

- La prima strofa descrive la **situazione degli irlandesi**:
 - l'*orzo* era l'unico alimento che i ribelli avevano a loro disposizione;
 - sebbene questa *gente* fosse nel proprio paese, fu *costretta a scappare*;
 - il prete nello stesso fossato con il senzatetto mostra che *ogni irlandese* è uguale agli altri, *mosso dagli stessi ideali*.

Requiem for the croppies (2)

A people, hardly marching – on the hike –
We found **new tactics** happening each day:
We'd cut through reins and rider with the **pike**
And **stampede cattle into infantry**,
Then retreat through hedges where cavalry must be thrown.

Trad.

*Un popolo, a stento in marcia – in escursione –
Abbiamo scoperto nuove tattiche da realizzare ogni giorno:
Tagliavamo attraverso redini e cavalieri con la picca
E spingevamo le mandrie in mezzo alla fanteria,
Poi ci ritiravamo fra le siepi dove la cavalleria doveva essere
gettata.*

Requiem for the croppies (analisi 2)

- La seconda strofa descrive **la battaglia**.
- Heaney focalizza l'attenzione:
 - sulle armi antiquate e assolutamente inadeguate utilizzate da questi uomini (*picche* e, nella strofa successiva, *falci* contro cannoni);
 - sull'astuzia dei medesimi uomini: mandrie di bovini lanciate contro la fanteria, tattiche in continua evoluzione contro l'esercito inglese evidentemente superiore.

Requiem for the croppies (3)

Until, on Vinegar Hill, the fatal conclave.
Terraced **thousands** died, shaking **scythes** at cannon.
The hillside **blushed**, soaked in our broken wave.
They buried us without shroud or coffin
And in August the **barley** grew up out of the grave.

Trad.

*Fino a che su Vinegar Hill, il fatale conclave.
Migliaia a scaglioni morirono, scuotendo falci contro cannoni.
La collina arrossì, imbevuta della nostra ondata distrutta .
Ci hanno sepolto senza sudari né bare
E in agosto l'orzo è cresciuto dalle nostre fosse.*

Requiem for the croppies (analisi 3)

- La terza strofa presenta **l'esito della battaglia**:
 - “un popolo” unito si mosse per difendere la propria religione e per quella morì;
 - la collina *arrossì* per il sangue versato dagli irlandesi e per la vergogna causata dalla sconfitta nella propria terra;
 - la coraggiosa provocazione di Vinegar Hill costituisce il seme di future insurrezioni:
 - l'*orzo* nutrirà il prossimo esercito di uomini;
 - la violenza non si fermerà fino a quando non trionferà la giustizia.

Requiem for the croppies (analisi 3)

I ribelli non sono morti invano:
il loro ricordo stimolerà ribellioni future...
ma con quale risultato?



Sunday Bloody Sunday (1982)

È una canzone del gruppo rock irlandese U2, parte del repertorio storico della band, contenuto originariamente nell'album *War* (1983).

Il testo è stato scritto da Bono, come la quasi totalità dei pezzi degli U2, mentre alla musica ha contribuito l'intero gruppo.

La “domenica di sangue” di cui parla la canzone, è stata il 30 gennaio 1972.





Sunday Bloody Sunday (1982)

- All'epoca dei fatti, Bono – anzi, Paul Hewson – era un ragazzino di 11 anni. Dieci anni dopo, nel **1982**, il ricordo gli ispirò *Sunday Bloody Sunday*.
- Bono precisa che **non** si tratta di una “*rebel song*”, tradizionali nel repertorio musicale irlandese, ma della reazione incredula e scandalizzata di un giovane, cresciuto in un ambiente familiare interconfessionale (madre protestante e padre cattolico) nella Repubblica d'Irlanda, di fronte all'odio e alla violenza fratricida che divide coloro che dovrebbero essere uniti nel nome di Cristo.



Sunday Bloody Sunday

- **30 gennaio 1972**: nella città nordirlandese di Derry (Londonderry per gli Unionisti), l'esercito del Regno Unito sparò sui partecipanti ad una manifestazione.
- Quattordici persone, **civili disarmati**, vennero uccise.
- L'episodio passò alla storia come “**Bloody Sunday**” o “Domenica di sangue” – in inglese “**bloody**” significa “**insanguinato**” ma anche “**maledetto**”.
- Scatenò la **rivolta nazionalista** contro il governo di Londra incoraggiando l'arruolamento nell'IRA.



Sunday Bloody Sunday

- La domanda del ritornello *“How long, how long must we sing this song?”* (trad.: *“Per quanto tempo dovremo cantare questa canzone?”*) è tratta dal Salmo 40 di Davide. E’ un universale rifiuto della violenza.
- La canzone fu eseguita per la prima volta in pubblico nel **dicembre 1982** a **Belfast** – nel presentarla Bono disse:

*«Si chiama **Sunday Bloody Sunday**,
parla di **noi**, dell’Irlanda.
Ma se non piacerà a voi, non la suoneremo mai più.»*
- Al termine dell'esecuzione vi fu un'ovazione...



Sunday Bloody Sunday

Il Governo Britannico condusse due inchieste:

- Il “**Widgery Tribunal**”, tenutasi in seguito al verificarsi dei fatti, **prosciolse** largamente l'autorità ed i soldati britannici da ogni colpa, ma fu da più parti criticato come un “**insabbiamento**”;
- La “**Saville Inquiry**”, stabilita nel **1998** per gettare nuova luce sui fatti, presieduta da Lord Saville di Newdigate, fornì al governo inglese un documento – composto da migliaia di pagine – **nel giugno 2010**.



Sunday Bloody Sunday

- Sulla base di quel documento il **15 giugno 2010** il Primo Ministro del Regno Unito David Cameron ha **condannato senza riserve** la condotta tenuta in quelle circostanze dall'esercito inglese e ha così concluso:
*«Sono patriottico e non voglio mai credere a niente di cattivo sul nostro Paese, ma le conclusioni di questo rapporto sono prive di equivoci: ciò che è successo il giorno di Bloody Sunday è stato **ingiusto e ingiustificabile**. È stato sbagliato.»*
- Il Primo Ministro ha quindi presentato le scuse ufficiali del Regno Unito al popolo irlandese.